

Linee Guida Plastic Free Challenge

Indice

<i>INTRODUZIONE</i>	2
<i>1. AZIONI DA INTRAPRENDERE NELL'IMMEDIATO</i>	4
<i>2. AZIONI DA REALIZZARE A BREVE TERMINE</i>	7
<i>3. AZIONI DA REALIZZARE A LUNGO TERMINE</i>	9

INTRODUZIONE

Sia chiaro, pensare ad un mondo senza plastica, almeno nel prossimo futuro, è praticamente impossibile. La plastica ha cambiato le nostre vite, semplificandole e permettendo lo sviluppo. È un materiale prezioso, che nel corso del tempo ha perso valore a causa dell'aspirazione e dell'abuso dell'usa e getta e della scorretta gestione del suo fine vita.

Questa cattiva gestione ha portato laghi, fiumi, mari e, in generale, tutto l'ambiente in cui viviamo ad essere invasi da rifiuti in plastica, con conseguenze, che ancora non conosciamo totalmente, sulla biodiversità del pianeta e sull'economia dei nostri territori.

Questa non è una chiamata all'eliminazione totale delle materie plastiche dalla faccia della terra, piuttosto una sollecitazione per ridurre il consumo, sostituirla laddove oggi esistono alternative valide e più sostenibili, e attuare una corretta gestione nel fine vita attraverso la raccolta differenziata, il riciclo e il reimpiego della materia prima seconda che ne deriva.

L'Europa sta tracciando la strada con proposte di direttive che puntano a regolamentare progettazione, produzione e distribuzione dei prodotti in plastica, chiedendo con forza che anche questo settore viri drasticamente verso un'economia di tipo circolare, che garantisce nuove opportunità per l'innovazione, la competitività e l'occupazione. L'Italia è uno dei Paesi europei che sta provando a mettere in campo le soluzioni, talvolta anche anticipando le norme europee. È il caso, ad esempio, delle ordinanze plastic free che i comuni italiani stanno adottando seguendo l'esempio delle Isole Tremiti e anticipando la Direttiva Europea sul Single Use Plastic.

Essere plastic free non è semplice ma ogni settore può dare il proprio contributo:

1. Riducendo la produzione e l'utilizzo di prodotti in plastica usa e getta, in modo da diminuire anche la produzione di rifiuti, prediligendo l'uso di oggetti riutilizzabili e applicando misure volte all'incentivazione di politiche associate a azioni per la riduzione degli imballaggi in plastica.
2. Laddove non sia possibile eliminare il monouso, sostituire la plastica con materiali biodegradabili e compostabili, smaltibili con la raccolta dell'organico.
3. Sensibilizzare i cittadini sulla diminuzione dell'utilizzo della plastica, sulla corretta gestione dei rifiuti, smaltimento e prevenzione della dispersione nell'ambiente, attraverso campagne periodiche che coinvolgano scuole, esercenti, fornitori di imballaggi e materiali in plastica e bioplastica.

Il presente documento trae ispirazione dal Vademecum proposto da Legambiente, creato per aiutare le amministrazioni pubbliche a intraprendere un percorso di riduzione, sostituzione e corretta gestione dei materiali plastici, in diversi momenti temporali, con suggerimenti, chiarimenti e condivisione di buone pratiche già messe in campo da alcune amministrazioni virtuose.

Il Comune di Narni adottando i documenti *Linee Guida per l'Organizzazione di Eventi Sostenibili* ed il presente *Linee guida Plastic Free Challenge* ambedue in rev. 01 del 12-09-2019, si impegna a applicarlo nella sua interezza ed aggiornarlo ogni qualvolta di presentino:

- Cambi normativi;
- Nuove esigenze suggerite dai cittadini o emerse nella sua applicazione;
- Al raggiungimento degli obiettivi elencati e/o la necessità di fissarne di nuovi.

NB. L'efficacia di questo documento al raggiungimento del fine prefissato avverrà solo se recepito in forma dinamica.

1. AZIONI DA INTRAPRENDERE NELL'IMMEDIATO

Il percorso per diventare *plastic free* deve necessariamente partire dal Comune, che coinvolgendo fin dall'inizio del percorso, tutta la popolazione nella scelta condivisa, deve mettere a disposizione dei cittadini gli strumenti per la migliore gestione dei rifiuti, vale a dire raccolta differenziata porta a porta, punti di raccolta dei rifiuti ingombranti, speciali e apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e controllo della corretta differenziazione dei rifiuti delle utenze non domestiche.

A tal fine si ricorda che il nuovo pacchetto europeo sull'economia circolare pone, tra i suoi obiettivi, il riciclo del 70% degli imballaggi entro il 2030 e del 65% dei rifiuti urbani (2035) e, alla stessa scadenza, un massimo del 10% di rifiuti che possono essere smaltiti in discarica. La raccolta differenziata è un requisito minimo su cui costruire una buona politica di gestione dei rifiuti.

Necessario è poi implementare all'interno dei comuni il controllo, e l'eventuale emissione di sanzioni, per l'abbandono incontrollato (ad esempio i rifiuti da demolizione e ristrutturazione o quelli conferiti da piccole imprese) ma anche la presenza di discariche abusive nel territorio comunale.

Si ricordano inoltre le disposizioni contenute nel decreto attuativo del 15 febbraio 2017 introdotte dall'art. 40 della legge 221 del 28 dicembre 2015 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» relativo ai rifiuti da fumo e di piccolissime dimensioni, quali mozziconi, scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare.

Infine, si incoraggia l'installazione di fontanelle di acqua pubblica o di casette dell'acqua per incoraggiare e permettere un minor utilizzo delle bottiglie in plastica.

Fatta questa ulteriore premessa per avviare un percorso di miglioramento della gestione dei rifiuti, vengono di seguito sviluppati alcuni punti che si ritiene debbano essere intrapresi a breve termine per avviare un percorso come città *plastic free*.

1.1

Avviare percorsi partecipativi¹ in preparazione all'emanazione dell'ordinanza *plastic free* è di sicuro il primo passo da compiere. Se si vuole cercare di perseguire un obiettivo ambizioso come

¹ Mettere in campo «dispositivi di intervento diretto» degli interessati, che li legittimano «ad agire nell'ambito di procedure pubbliche articolate, con la capacità di esprimersi per via di argomentazioni (dunque con quello che si chiama un processo "deliberativo") e con l'obiettivo di rendere loro possibile una influenza effettiva sulle decisioni finali» *Allegretti U. (2011), Modelli di partecipazione e*

ridurre il consumo di materie plastiche, è indispensabile partire dal coinvolgimento attivo di chi nella vita di tutti i giorni dovrà cambiare le proprie abitudini e i propri comportamenti.

Il caso dell'elaborazione di una strategia plastic free è infatti il classico caso in cui l'amministrazione pur possedendo le competenze tecniche e giuridiche difficilmente può raggiungere un risultato ottimale senza il contributo attivo dei propri cittadini².

Adottare un approccio inclusivo, da questo punto di vista, consente infatti di trattare anticipatamente le potenziali contrapposizioni che potrebbero insorgere una volta emanata la misura, approfondendo preventivamente ciò che realmente è possibile fare, e contribuendo ad instaurare la necessaria cooperazione tra amministratori e cittadini per garantire concretezza ed efficacia al provvedimento. Un percorso partecipativo³ per essere efficace non può risolversi in un semplice ciclo di assemblee pubbliche di natura informativa che stenterebbero a fornire contributi utili e indicazioni chiare all'amministrazione sui possibili contenuti da inserire nel provvedimento, ma deve essere strutturato attraverso fasi, strumenti e tempi per raggiungere le seguenti finalità:

Conoscere a fondo il contesto di intervento attraverso:

un'analisi tecnica che consiste nello studio della composizione merceologica dei rifiuti; delle criticità dei sistemi di raccolta, recupero e smaltimento anche in relazione alla conformazione urbanistica dei luoghi e delle caratteristiche edilizie delle abitazioni e degli esercizi commerciali;

un'indagine socioeconomica volta a individuare le abitudini, i comportamenti, le conoscenze in merito al tema della gestione dei rifiuti dei diversi soggetti coinvolti dal provvedimento (cittadini, commercianti, city user, turisti, comunità straniere ecc.);

Definire lo sviluppo del percorso partecipativo in funzione del contesto di intervento che preveda obiettivi chiari (che cosa possiamo decidere insieme), tempi definiti (in quanto tempo dobbiamo prendere le decisioni) e trasparenza nell'utilizzo dei risultati (utilizzo proposte dei cittadini);

– strumenti metodologici più idonei a favorire una discussione informata e costruttiva tra i diversi interessati per giungere a soluzioni condivise e realmente applicabili;

governance territoriale.

2 «L'ipotesi di avviare un processo decisionale inclusivo andrebbe messa in cantiere, quando possiamo aspettarci che non riusciremo ad arrivare a una decisione oppure che le decisioni che prenderemo non saranno messe in pratica o lo saranno a costo di grandissimi sforzi e difficoltà.» *Bobbio, L. (2004), A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi.*

3 Alcune Regioni come la Toscana, l'Emilia Romagna e la Puglia si sono dotate di leggi per promuovere e sostenere, anche mediante l'assegnazione di cofinanziamenti, tali percorsi chiamati "processi partecipativi".

Informare i cittadini

al fine di:

fornire le conoscenze necessarie affinché, nel corso del percorso partecipativo, si possa dar vita ad un confronto basato su dati oggettivi e verificabili, anche con l'apporto di esperti in materia;
fornire indicazioni precise, differenziate per singoli target (cittadini, esercenti, scuole, istituzioni, associazioni, imprese, turisti, comunità straniere ecc.), su quali comportamenti adottare per raggiungere gli obiettivi condivisi nel percorso partecipativo;

Il Monitorare l'implementazione del provvedimento attraverso:

- a. L'organizzazione di una modalità di rendicontazione⁴ che consenta ai cittadini di tenersi aggiornati sui risultati prodotti dall'ordinanza e al contempo fornire le informazioni necessarie affinché si aprano nuovi spazi di discussione per rielaborare i contenuti del provvedimento che non hanno portato agli effetti auspicati.
- b. Aggiornamento costante con il gestore mediante comunicazioni trimestrali;
- c. Aggiornamento del blog: Narni Verso Rifiuti Zero (<https://narnirifiutizero.wordpress.com/>);
- d. Convocazione almeno annuale dell'osservatorio rifiuti zero.

1.2

Il Comune deve impegnarsi a raggiungere gli obblighi di raccolta differenziata finalizzata al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero delle frazioni organiche e dei materiali recuperabili riducendo in modo sensibile la quantità di rifiuti secchi indifferenziati da conferire nelle cosiddette discariche, così riducendo il costo di conferimento e quindi i costi vivi per i cittadini;

1.3

Avviare campagne di sensibilizzazione per i cittadini e adottare misure con dispositivi premianti e punitivi valutando l'aggiornamento del regolamento TARI , volti a prevenire l'abbandono incontrollato dei rifiuti nell'ambiente.

1.4

⁴ L'importanza di coinvolgere i cittadini durante l'intero ciclo di elaborazione e implementazione delle politiche pubbliche, compreso il momento della gestione e dell'attuazione, è anche alla base della "Carta della partecipazione", documento di principi promosso nel 2014 da INU e AIP2 e sotto- scritto da una quarantina di associazioni ed enti pubblici.

Attivare percorsi condivisi con altri Enti per la riduzione dei materiali monouso anche attraverso il divieto di utilizzare bottiglie di acqua monouso durante le escursioni nelle aree parco del territorio, incoraggiando l'utilizzo delle borracce che possono anche essere fornite da privati in via promozionale e aderenti all'iniziativa.

1.5

Migliorare la cartellonistica informativa e il controllo sul territorio comunale.

1.6

Avviare una campagna di informazione dedicata alle scuole del comune, anche con la creazione di materiale didattico, volte a favorire un uso minore di plastica per tutti i prodotti usa e getta, a preferire il materiale riutilizzabile e, solo in casi particolari, i prodotti realizzati in materiale biodegradabile compostabile certificato. Coinvolgendo: associazioni ambientali/ecologiche, personale comunale e centri civici.

1.7

Promozione di campagne di pulizia di boschi, specchi d'acqua, ambienti fluviali, parchi e foreste all'interno del proprio territorio, ad esempio mediante iniziative come "Puliamo il Mondo", in collaborazione con associazioni senza scopo di lucro, o associazioni di promozione sociale e scuole.

1.8

Con l'avvicinarsi della stagione estiva è necessario sensibilizzare, mediante incontri con le associazioni di categoria, le strutture turistiche alla promozione della pulizia, alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla loro corretta raccolta differenziata e alla sensibilizzazione dei propri clienti alla corretta gestione dei rifiuti.

Utile incoraggiare a limitare il più possibile la presenza di prodotti confezionati durante il servizio pasti, utilizzare per le pulizie degli ambienti ed eventualmente della biancheria detersivi concentrati, evitare le monodose/monoporzione ove possibile, utilizzare solo stoviglie lavabili o in materiali compostabili e offrire l'acqua ai tavoli solo in bottiglie di vetro a rendere e/o installare erogatori d'acqua.

2. AZIONI DA REALIZZARE A BREVE TERMINE

Il Comune incrementerà la riduzione dell'utilizzo dell'usa e getta e della produzione di rifiuti in plastica attraverso l'emanazione di Delibere che regolamentano la messa al bando di monouso di plastica, anticipando così come stabilito dalla Direttiva sulle plastiche monouso. Verrà dunque richiesto a:

2.1

gli esercenti sul territorio comunale le attività commerciali e artigianali, nel caso di somministrazione alimenti e bevande da asporto, di distribuire agli acquirenti, preferibilmente posate, piatti, sacchetti realizzati in materiale monouso biodegradabile e compostabile certificato EN 13432 del 2002⁵ o realizzati in materiale riutilizzabile. Per la somministrazione di alimenti e bevande nelle aree di pertinenza degli esercizi commerciali e artigianali preferibilmente di utilizzare posate, piatti, bicchieri di materiale lavabili e riutilizzabile;

2.2

i commercianti, i privati, le associazioni, gli enti in occasione di feste pubbliche e sagre realizzate in accordo con il Comune, quando impossibilitati all'utilizzo di stoviglie lavabile e riutilizzabile, dovranno distribuire al pubblico, visitatori e turisti, esclusivamente posate, piatti, in materiale riutilizzabile o biodegradabile e compostabile certificato EN 13432 del 2002.

2.3

Saranno vietati i nastri colorati e i palloncini in gomma o materiale simile riempiti con gas più leggeri dell'aria.

2.4

Si vieta l'utilizzo di coriandoli in plastica e altri prodotti simili (es. stelle filanti in plastica, cannoni spara coriandoli in plastica; elenco non esaustivo), in tutto il territorio comunale anche in occasione di feste, manifestazioni ed eventi.

Il Comune si impegna inoltre a:

⁵ La EN 13432 del 2002 è una norma armonizzata del Comitato europeo di normazione inerente le caratteristiche che un materiale da imballaggio deve possedere per potersi definire biodegradabile o compostabile. "Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione - Schema di prova e criteri di valutazione per l'accettazione finale degli imballaggi".

2.5

Predisporre la graduale eliminazione di tutti gli oggetti in plastica monouso dagli uffici pubblici.

2.6

Incoraggiare fortemente, laddove possibile, gli esercizi commerciali che ne fanno uso e le attività ristorative alla sostituzione di bicchieri in plastica usa e getta con bicchieri riutilizzabili o compostabili.

2.7

Installare erogatori d'acqua potabile nel territorio comunale al fine di ridurre l'acquisto e il consumo delle bottigliette in plastica.

2.8

Predisporre un sistema premiante realizzato attraverso con riduzioni sulla quota fissa o variabile della tariffa sui rifiuti le attività commerciali e i cittadini che si impegnano a ridurre la quantità di rifiuti prodotta e ad effettuare una corretta differenziazione degli stessi⁶.

2.9

L'Amministrazione Comunale si impegna a eliminare dalle macchine erogatrici di bevande calde presenti nelle sedi comunali la possibilità di usare bicchieri di plastica monouso alla scadenza del contratto con i fornitori e di richiedere contestualmente la possibilità di distribuire un "contenitore" riutilizzabile compatibilmente con la vigente normativa in materia di norme igieniche.

2.10

L'Amministrazione Comunale si impegna ad eliminare dai servizi di ristorazione scolastica posate, piatti, cannuce, bicchieri, sacchetti e contenitori in plastica e a sostituirli con prodotti riutilizzabili o, laddove non possibile, con prodotti monouso in materiale compostabile.

3. AZIONI DA REALIZZARE A LUNGO TERMINE

⁶ riduzione di rifiuti vuol significare dare facilitazioni fiscali ai commercianti che promuovono il servizio di detersivi alla spina o altro che comporti riduzione di plastica non necessaria al prodotto

Le seguenti azioni proposte sono “a lungo termine” in quanto richiedono interventi strutturali o da implementare in accordo con enti e associazioni sul territorio.

3.1

Concordare con il gestore SII, interventi di miglioramento degli impianti di trattamento delle acque e della rete fognaria al fine di rendere più efficiente l'uso delle risorse ed evitare gli sprechi.

3.2

In accordo con il gestore del servizio raccolta rifiuti aumentare la differenziazione dei rifiuti e la verticalizzazione del recupero dei materiali riciclabili.

3.3

Incoraggiare la creazione di una rete di soggetti che si impegnano mutuamente a ridurre l'utilizzo della plastica in ogni contesto quotidiano, che si impegnano a portare a riciclo la maggior parte delle plastiche raccolte e che si impegnano anche nella pulizia periodica dei luoghi di proprio interesse. La sfida #plasticfree challenge promuove un modello in rete in cui ogni soggetto è partecipe di un progetto collettivo.

3.4

Le applicazioni industriali e la ricerca scientifica devono continuare a sviluppare nuovi prodotti e nuovi modelli di consumo coinvolgendo da subito le filiere a valle dello smaltimento e della raccolta e recupero dei prodotti nel pieno spirito della “circolarità”, coinvolgendo i produttori di beni di consumo, gli acquirenti e i designer, le amministrazioni locali e le filiere di recupero, i cittadini e i consumatori in genere, garantendo una corretta informazione sull'origine e sul “fine vita” dei prodotti definiti genericamente “bio”.